

Il regista di «Brasil» a Umbria Film Festival Alle prese con un nuovo costoso progetto parla dei suoi rapporti con gli studios Usa del dopo-Thatcher e dell'Italia che conosce

Gilliam o la filosofia di un Re Pescatore

Ironia della sorte: è l'americano Terry Gilliam la star di questo quinto Umbria Film Festival, tutto dedicato al cinema europeo. In attesa di girare il nuovo *Defective detective*, il regista ha riscoperto le sue origini di cartoonist e pittore per disegnare il logo della manifestazione. E ha dato una piccola lezione di pragmatismo. Naturalmente a modo suo, con lo stile disacrante che ha fatto la fortuna dei Monty Python.

DALLA NOSTRA INVIATA **CRISTIANA PATERNÒ**

PERUGIA. Strana la vita, Terry Gilliam, americano del Minnesota anche se vive a Londra da più di vent'anni, prende le difese del cinema all'europeo con una battuta delle sue, naturalmente a doppio taglio: «Seguite il consiglio di Mary Poppins, con un po' di zucchero la pillola va giù. Chiaro che la medicina amara sono le idee e il dolcificante è l'entertainment». In mezzo a tanti giovani registi, sceneggiatori, produttori del vecchio continente (l'anglo-pakistano Hanif Kureishi, il serbo Srdjan Dragojevic, l'italiano Stefano Rulli, l'inglese Don Boyd, la russa Niyolè Adomenaité, il tedesco Martin Walz) l'autore dei *Banditi del tempo*, di *Brasil*, della *Leggenda del re pescatore* sembra possedere il giusto mix di spirito pratico e anticonformismo. E riesce a movimentare la giornata conclusiva dell'Umbria Film Festival in una tetraperugia sotto la pioggia. «Il vero problema non è il talento, sono i soldi», sentenzia. E se lo dice lui, che ci ha messo quasi tre anni a chiudere produttiva-

mente il suo nuovo film, *Defective detective* (più o meno, «il detective difettoso»), bisogna proprio dargli retta. Comunque, il film, calidoscopico viaggio in una Grande Mela alla rovescia dove gli innocenti sopravvivono e i furbi restano fregati, si farà. Gilliam sta finendo di scrivere i colpi di fax tra Londra e New York dove vive il suo sceneggiatore Richard Lagravenous (quello della *Leggenda del re pescatore*), che coi dialoghi ci sa fare. Ed è quasi certo che sarà la Paramount a finanziarlo (costo: quaranta milioni di dollari). Sì, perché questo eterno Giovanni - lunghi capelli pettinati all'indietro e curiose scarpe di tela e cuoio da teen-ager - pensa in grande. E per dare corpo alle sue fantastiche visioni non bada a spese. **Partiamo proprio dai soldi. È stato complicato convincere la Paramount?** La trattativa è stata estenuante, anche se *La leggenda del re pescatore* era andato più che bene, meglio di *Brasil*, per esempio. Ma il problema è che le major vogliono sempre lo stes-

so film, mentre a me piace cambiare.

C'è stata qualche difficoltà anche per la scelta del protagonista: lei voleva Harrison Ford...

È vero. Mi piaceva l'idea di avere Indiana Jones per il ruolo del poliziotto newyorchese di mezza età che finisce dentro un mondo rovesciato, infantile, dove non valgono più le leggi dell'America cinica e brutale. Ma lui ha rifiutato, perché dice che è stufo di fare film pieni di effetti speciali.

Sembra di capire che «Defective detective» sarà una via di mezzo tra «Banditi del tempo» e «Alice nel paese delle meraviglie»...

In un certo senso. Solo che al posto del bambino o della ragazzina pieni di fantasia ci sarà un uomo di cinquant'anni, stanco, in crisi e incapace di far lavorare l'immaginazione.

Possò chiederle quanti anni ha? Sono vecchio. Compio 53 anni il 22 novembre.

Scorpione? Cuspide. Sto tra lo Scorpione e il Sagittario. Per questo sono un tipo così ambiguo, schizofrenico. Invece per l'oscuro cinese sono un Drago, e quelli del Drago sono molto ambiziosi. Ma non è che prenda sul serio l'astrologia.

Lo credo. E le favole le placiano? Moltissimo. Mi piace l'onestà, l'innocenza dei racconti di fa-

Com'era da bambino Terry Gilliam?

Vivevo in campagna, più o meno come Tom Sawyer o i personaggi di Huckelberry Finn. Non è che fosse un grande ambiente, ma io ero sorprendentemente felice. E avevo molta immaginazione, mi creavo mondi più interessanti di quello reale.

Un po' come nei suoi film. Sì, direi che tutti i miei film trattano il problema di come vivere in un mondo reale che non ti piace immaginandone un altro migliore, più divertente.

Una specie di legittima difesa negli anni Reagan-Thatcher. Ma ora è finita.

Grazie a Dio. Ma è stato terribile. Ha cambiato la gente. Al posto dei valori ci hanno messo soldi e sterline. Abbiamo perso la capacità di valutare la vita in altri termini, abbiamo imparato a pensare tutto nei tempi veloci dei bilanci trimestrali delle aziende. Risultato: non sappiamo aspettare. E siamo diventati tutti ragionieri o avvocati.

Ora le cose cambieranno? Non so. C'è una gran confusione. In un certo senso credo che si viva meglio nell'Europa della signora Thatcher è riuscita ad ammazzare la città. E Major è solo un bravo ragazzo pieno di buone intenzioni. E come nel mio nuovo film, c'è bisogno di energie, se non faremo



Il regista americano Terry Gilliam girerà presto un nuovo film: «Defective detective»

Umbria dove viene spesso, insomma conosce questo paese.

È incredibile quello che sta succedendo, una via di mezzo tra Est e Ovest. Il fatto che l'85% della gente vada a votare al referendum significa che in Italia c'è una vera democrazia. Nonostante tutto.

E Londra? Continuo a vivere là, anche se quella vecchia governante della signora Thatcher è riuscita ad ammazzare la città. E Major è solo un bravo ragazzo pieno di buone intenzioni. E come nel mio nuovo film, c'è bisogno di energie, se non faremo

la fine dei dinosauri: mangiare sempre di più per sopravvivere, diventare sempre più grossi. Ma in realtà andare verso l'estinzione.

A proposito di dinosauri, ha visto «Jurassic Park»?

Sì, è un brutto film con meravigliosi dinosauri. È un esempio perfetto di quanto il cinema sia sovrastato dalla tecnologia.

E lei come lavora, quando prepara un film?

Come in un puzzle. Parto da un pezzo, l'inizio, la fine... Poi cerco di farli combaciare prendendo idee a destra e sinistra. Ma ci vuole anche una certa fortuna.

Si ritiene fortunato?

Vorrei essere più bravo, ci sto lavorando. Ma quando mi guardo allo specchio non mi convinco del tutto.

Chi vorrebbe essere?

Una volta i miei modelli erano Fellini o Buster Keaton. Oggi vorrei essere Clint Eastwood. Quello là tutto: ha talento, è bello, sa anche andare a cavallo. E usa il successo in modo intelligente.

Lei non crede di aver avuto successo?

Non direi. Quando vado al ristorante, ho sempre un sacco di problemi per farmi dare un tavolo.

Carriglio conferma «Me ne vado ma vorrei Strehler»

ROMA. Stavolta l'ha ribadito pubblicamente, nel corso di una conferenza stampa che lo stesso Carriglio ha convocato: «In Italia si è aperta da qualche tempo una questione morale - ha detto ieri mattina il direttore dimissionario del Teatro di Roma - pertanto chi ha responsabilità pubbliche deve tenerne conto se non vuole trascinare con sé anche l'istituzione di cui fa parte».

Pietro Carriglio rilancia la palla. Non solo vuole dire la sua sulla vicenda, scoppiata il 21 settembre, dopo che lo scrittore Vincenzo Consolo (dimessosi da presidente del Biondo di Palermo) lo aveva definito «un intellettuale organico alla dc di Salvo Lima», ma allarga il «dibattito» e invita al rinnovamento di uomini e regole per un «nuovo» che dovrebbe avanzare anche nel teatro. Anche Carriglio, come Consolo (e forse per tutta risposta alle sue accuse), aveva dato le dimissioni. E ieri, ha voluto fare il punto sui diversi aspetti della vicenda che ha scosso il mondo teatrale italiano - se non altro perché ha acceso i riflettori sul problema della lottizzazione, delle nomine, della collusione tra spettacolo e politica - prima che il consiglio d'amministrazione dello stabile di Roma, convocato per domani, vagliasse la situazione.

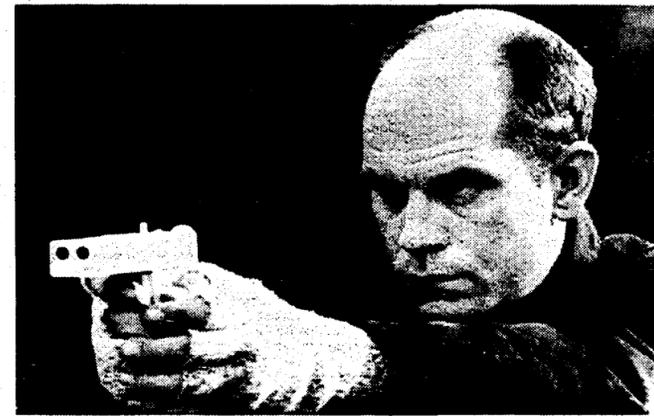
«Qualsiasi cosa verrà decisa - ha anticipato Carriglio - rimango a disposizione per portare a termine il lavoro che ho intrapreso - il mio mandato scadrà infatti tra pochi mesi - e in attesa che si trovi il successore». E Carriglio conferma le previsioni già fatte sul prossimo direttore del Teatro di Roma. Dato come il suo più probabile successore, Giorgio Strehler è chiamato in causa dallo stesso Carriglio (tra i due già esistono stretti rapporti di collaborazione) come la personalità più giusta per valore e prestigio per un rilancio del Teatro di Roma sul piano nazionale ed europeo. Strehler, dal suo canto, manda a dire, con una lettera che Carriglio ha letto in conferenza stampa, di essere eventualmente onorato della proposta.

Alle accuse lanciategli da Consolo, Carriglio risponde parlando di insinuazioni che mirano a danneggiare il suo lavoro per il Teatro di Roma. Lui ha un'onorabilità da difendere, dice, e comunque deve pensare anche a rispettare la progettualità intrapresa. «È un lavoro di riordino dell'intero ente che l'attuale staff sta vittoriosamente portando avanti», spiega. E Roma, si difende ancora Carriglio, non ha niente a che vedere con Palermo. Rivendica la sua parte di lavoro per il Biondo, «una struttura - rievoca - diventata importante e pubblica grazie a lui e a 15 anni di instancabile attività». «Non c'è nessun cordone ombelicale tra Roma e Palermo - aggiunge - in quanto i programmi sono affidati esclusivamente alla competenza di un direttore artistico e regista di valore come Roberto Guicciardini». L'arringa continua. Carriglio si sente tra i perseguitati da una «caccia alle streghe» scatenata da tutti i settori. E sulla sua amicizia con Lima, tirata in ballo da Consolo, aggiunge: «Era conosciuto da tutti i palermitani quando era sindaco. Tutti, chi più, chi meno, lo hanno frequentato».

Sulla questione, Carriglio può vantare anche la solidarietà dell'onorevole Paolo Cabras, dc, vice-presidente della Commissione antimafia, che ha preso posizione in suo favore. «Carriglio - sostiene Cabras - non merita ingiustie e incivili accuse di quanti usano la lotta alla mafia per azioni di piccolo cabotaggio». Manifestazioni di solidarietà gli arrivano anche dai dipendenti del teatro. Francesco Rutelli, interamente preso dalla sua candidatura a sindaco di Roma, commenta la vicenda giudicando «singolare» che si avanzino candidature al Teatro di Roma a pochi mesi dall'insediamento del nuovo consiglio comunale.

Primefilm. «Nel centro del mirino» di Petersen «Ucciderò il presidente» Niente paura, c'è Clint

MICHELE ANSELMI



John Malkovich è l'antagonista di Clint Eastwood nel thriller «Nel centro del mirino»

Nel centro del mirino Regia: Wolfgang Petersen. Sceneggiatura: Jeff Maguire. Interpreti: Clint Eastwood, John Malkovich, René Russo. Fotografia: John Bailey. Usa, 1993. Roma: Adriano, Quirinale, New York, Universal. Milano: Corso, Pflinlus

■ A sessantatré anni compiuti, Clint Eastwood sta vivendo una seconda giovinezza. L'Oscar agli *Spietati* l'ha riportato in auge e i cento milioni di dollari incassati in patria da *Nel centro del mirino* gli permettono ora ampia libertà di manovra. Chissà che sfracelli farà al botteghino il nuovo *Perfect World*, nel quale l'attore-regista dà la caccia al «cattivo» Kevin Costner. Nel film diretto dal tedesco Wolfgang Petersen (*U-Boot*), il vecchio Clint è un ruvido agente «dei servizi segreti», Frank Horrigan, ossessionato dal passato. Quel 22 novembre del 1963 non riuscì a parare la pallottola che maciullò la testa di John Kennedy: un fallimento che segnò per sempre la sua vita professionale e affettiva. Trent'anni dopo, quando un lucido squilibrato annuncia

l'intenzione di sparare al presidente in carica, Horrigan raccoglie la sfida, come un'occasione per redimersi (alla faccia della Commissione Warren che lo punì). Forse pochi sanno che, nel gergo delle guardie del corpo, il presidente degli Stati Uniti viene soprannominato «il viaggiatore». Dovrebbe essere l'uomo più protetto della terra, ma la storia insegna, sin dai tempi di Lincoln (ucciso dall'attore John Booth), che non è affatto un bersaglio impossibile. Tuttavia, Specialmente se a minacciarlo è un ex killer della Cia animato da conflitti politici di rinvincita contro un governo considerato imbecille e cedevole. Prevedibile ma riscattato da uno stile concitato e insinuante che regge benissimo le due ore, *Nel centro del mirino* si trasforma presto in un duello a distanza tra i due uomini, Clint Eastwood che ripercorre in piacere crepuscolare il personaggio dell'eroe romantico e disillusato (strimpella pure al pianoforte *As time goes by*) e John Malkovich che maneggia parrucche, baffi e nasi finti esibendosi in un mix di ferocia e soavità, istionismo e malincon-

nia. «So come sono fatti gli uomini», ripete Horrigan a mo' di tormentone; e tutti sappiamo che è l'unico ad aver visto giusto, anche se il capo della sorveglianza lo tratta da nonnetto e la bella agente Lilly dubita del partner, di cui pure si sta innamorando. Intanto il cerchio si stringe attorno al presidente, in un clima di segnali allarmanti e coincidenze pericolose destinato a sciogliersi nel finale mozzafiato. Impeccabile nella scansione avventurosa e brillante nell'orchestrazione psicologica, *Nel centro del mirino* incuriosisce anche per le informazioni minuziose che offre sulla vita quotidiana di questi superaccidentati «angeli custodi» con di buon taglio e scarpe di vernice: costi diversi dalle pure eroiche scorte di casa nostra. E poi, naturalmente, c'è Clint: grinta senile e fisico scattante, l'attore ha recuperato un piacere della recitazione che sembrava avere smarrito, pronunciandosi perfino in un siparietto sentimentale che strappa il sorriso. Altro che il divo con solo due espressioni - con cappello e senza cappello - su cui ironizzava Sergio Leone!

Sondaggio Gli psicologi danno i voti ai volti tv

■ I «positivi» sono Raimondo Vianello, Gianni Minà, Gad Lerner, Andrea Barbato. Gli «efficaci» sono il Cardinale Martini, Umberto Bossi, Gianfranco Funari. I «negativi», invece, sono Vittorio Sgarbi, Alba Parietti, Emilio Fede, mentre gli «inefficaci» sono Nando Dalla Chiesa, Mario Segni e Gianni Riotta. Ecco a voi alcuni giudizi (ce ne sono tanti altri) emersi da una ricerca statistico-qualitativa su alcuni dei principali personaggi televisivi elaborata dalla Federazione italiana psicologi (Fip) attraverso un nuovo servizio telefonico istituito dalla federazione, il «Videohelp». Il servizio, in funzione dal febbraio scorso, è stato creato per «aiutare» i telespettatori a guardare la tv, e da febbraio sono giunte a «Videohelp», da tutta Italia, 1347 telefonate. I dati di questa ricerca saranno illustrati oggi a Milano nell'ambito del convegno «La psicologia della comunicazione».

Intanto alcune anticipazioni. Tra i comunicatori «positivi» c'è anche Enrico Mentana («veloce, intuitivo, giornalista sintetico e moderno») e Piero Angela («mondo della cultura da enciclopedia, positivo asettico»). Tra i comunicatori negativi, figurano Wanna Marchi, Maurizio Paradiso e Giancarlo Magalli. Mentre tra i comunicatori efficaci troviamo Mino Martinazzoli e Gianfranco Funari. La ricerca di «Videohelp» ha anche messo in evidenza quali sono, secondo gli psicologi del servizio, le trasmissioni e le pubblicità «con valenze positive» e quelle «con valenze negative». Tra i programmi positivi sono compresi tutti i tg, meteo, *Sereno variabile* e *Linea verde*. Tra quelle negative compaiono tutti i programmi sulla coppia della Fininvest, programmi di cartomanti e telenovelas sudamericane. Pubblicità con valenze positive: «carta Scottex», «Mental», «Pepsi cola», «Barilla» (gattino e fusillo), «Reebok», pompieri Arci gay e «Benetton colors». Mentre sono state definite pubblicità con valenze negative tutte quelle sulle automobili, quelle con status sociali troppo elevati e quelle di whisky in genere.

Gruppo Pds - Informazioni parlamentari

La deputata e i deputati del gruppo Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta plenaria di martedì 28 settembre, a quella antimondiana di mercoledì 29 e giovedì 30 e a quella del Parlamento in Seduta Comune di mercoledì 29 settembre (18.30). Avranno luogo votazioni su: p.d.l. licenziati per rappresaglia, p.d.l. obiezione di coscienza, p.d.l. risorse idriche, autorizzazioni a procedere, elezione di un membro del Csm.

Il Comitato direttivo del gruppo Pds della Camera allargato ai componenti delle commissioni Giustizia è convocato per mercoledì 29 settembre alle ore 15.

La senatore e i senatori del gruppo Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta comune del Parlamento di mercoledì 29 settembre alle ore 16.30 (elezione di un componente del Csm).

Questa settimana su **IL SALVAGENTE** **Acqua e pesticidi: che si decide a Bruxelles?** con... **la posizione italiana e un articolo di Giorgio Celli** in edicola da giovedì a 1.800 lire

COOPERATIVE DI PRODUZIONE E LAVORO ASSOCIAZIONE NAZIONALE **ROMA 27 SETTEMBRE 1993** Aula dei Gruppi Parlamentari Via Campo Marzio, 74 **La cooperazione per la ripresa dell'economia e dell'occupazione** **Assemblea Nazionale degli Amministratori delle Cooperative di Produzione e Lavoro** **PROGRAMMA** Ore 10.00 Apertura dei lavori Romano Galossi vice presidente Anclp Ore 10.15 Relazione Franco Buzzi, presidente Anclp Ore 11.00 Intervento: on. Massimo D'Alema, presidente deputati Pds Ore 11.30 Intervento: sen. Antonio Maccanico, sottosegretario presidenza Consiglio dei Ministri Ore 12.00 Conclusioni: Giancarlo Pasquini, presidente Lega Nazionale Cooperative e Mutue

PARTITO DEMOCRATICO DELLA SINISTRA **PDS Federazione dell'Emilia Romagna** **Sottoscrizione a premi** **ESTRAZIONI MENSILI** **MAGGIO** D 27004 Venduto a Ravenna Viaggio per 2 persone valore 5 milioni **GIUGNO** B 36657 Venduto a Bologna Viaggio per 2 persone valore 5 milioni **LUGLIO** B 17386 Venduto a Ozzano E. (Bo) Viaggio per 2 persone valore 5 milioni **AGOSTO** B 29275 Venduto a Rimini Viaggio per 2 persone valore 5 milioni **ESTRAZIONE SPECIALE Festa nazionale dell'Unità «Ambiente» Bologna-Parco Nord Via del Greto** **24/7** B 21739 Venduto a Bologna **F 18735** (Riserva) venduto a BO **SCOOTER BENELLI 125** **ESTRAZIONI SETTIMANALI Festa nazionale dell'Unità Bologna-Parco Nord** **4/9/93** B 32610 BUONO ACQUISTO VALORE 5 MILIONI C 47490 Riserva **11/9/93** B 47961 AUTO PEUGEOT 205 3P JUNIOR 954 CC F 16622 Riserva **18/9/93** H 52994 AUTO PEUGEOT 205 3P JUNIOR 954 CC F25284 Riserva **Numero di riserva nel caso non si presenti il possessore del primo numero estratto entro 60 giorni dall'estrazione (alla Federazione Pds).**